

Quando era solo un ragazzino, Matt Murdock ha salvato un vecchio dall'essere investito da un camion fuori controllo. Ha salvato il vecchio, ma non è stato così fortunato. Una sorta di isotopo radioattivo sperimentale trasportato nel camion lo colpì in pieno viso.

Gli occhi, bruciati. Accecato per il resto della vita. Ma allo stesso tempo, i suoi sensi rimanenti sono stati amplificati in modo... sovrumano. Non si sa come. Ma è grandioso. Udito. Tatto. Gusto. Olfatto.

Inoltre, i suoi sensi sono in grado di combinarsi in un "radar", che riempie a 360° il vuoto lasciato della vista con una matrice di suoni, odori, gusti e forme che gli altri non percepiscono.

Tutto questo, unito a quella sua ardente volontà di combattere contro i prepotenti... questo... desiderio di combattere la feccia della società, come gli uomini che hanno ucciso suo padre... E la scarsa considerazione di se stesso per i rischi che tutto ciò comporta...

Tutto questo ha creato la leggenda di Hell's Kitchen nota come (Dare)Devil, l'Uomo Senza Paura.

MarvellIT presenta

DAREDEVIL

V per violenza
(terza e ultima parte)

By Mr. T

Gli studi televisivi della WSKF. Il giorno in cui Linda Scott, la conduttrice di punta del network, è stata rapita.

-Linda credeva che le scrivesse lei queste stupide lettere.- Roy Shelton, il cameraman che ha affiancato Linda in molti dei suoi show in presa diretta per le strade di Manhattan, punta un dito accusatorio contro Alan Bright, il suo capo.

-E io continuavo a dirle che non era vero...- Il produttore esecutivo dei programmi WSKF non sa più come dirlo, queste paranoie lo stanno proprio stufando.

-Da quanto tempo va avanti questa storia?- Li interrompe Devil tagliando corto quest'inutile polemica.

-Da... mesi direi... l'aveva denunciata alla polizia...- Ricorda Shelton.

-Ma non le hanno dato credito, giusto?- Lo smilzo detective Bucko Leary della polizia di New York City, trench sgualcito su un vestito anonimo, fa la sua entrata in scena seguito da un paio di agenti in uniforme.

-Devil...- Salutandolo con un cenno d'intesa gli sembrano lontani i tempi in cui non poteva soffrire i vigilantes in costume. -Vi risparmierei la solita retorica, ma immagino che non fossero le sole che riceveva.-

Tutti guardano il cameraman che pare saperne di più.

-Beh... Sì, è vero.- Dice Roy, come se rispondesse alle loro domande non dette. -Ce n'erano tante. A volte scherzavamo tra noi dicendo che forse aveva tanti fans e pretendenti quanti maniaci sessuali.-

-Ok.- Replica Bucko, per nulla stupito dalla risposta. -Ora. Qualche idee su chi possa averle scritte?-

-Non saprei...- Risponde Roy.

-Non ne ho idea.- Gli fa eco Alan.

-E per ora nessuna rivendicazione o richiesta particolare?-

-No, nessuna.- Afferma il produttore.

-Uhm... siete del mestiere,- rammenta Leary a Bright, -quindi vedete di non montarci su un caso mediatico, intesi?-

-Ce... Certo, detective.- Gli assicura poco convinto. -Il signor Fisk, il nostro presidente, vuole farvi sapere che la WSFK ha tutto l'interesse di collaborare con la polizia e di fare ogni cosa lei ritenga necessaria per ritrovare Linda sana e salva. Avvertirvi del suo rapimento è stata la prima cosa che ho fatto e abbiamo già sospeso il programma di Linda per oggi comunicando che ha preso una brutta influenza.-

-E crede che il popolino se la berrà? Siete dei creativi, no? Pensate a qualcosa di un po' più efficace. Ma voglio un profilo basso.-

Alzando gli occhi al cielo Bucko fa segno a Devil di seguirlo poco più in là per parlargli in privato.

-Non pensavo di trovarti qui, cornetto, dopo le cose interessanti che hanno detto su di te questi della WSFK.-

-Ti ringrazio per l'eufemismo, Bucko.-

-Ah, non te la prendere, sono tutte palle, giù nelle strade sono tutti con te. E te lo dice uno che ama il protocollo e non i tipi in costume, senza offesa, eh? Ma se proprio dovete starci tra i piedi è un vigilante come te che voglio intorno. Quei professoroni che riscaldano le sedie dei loro studi per centocinquanta dollari l'ora non hanno idea di come sia la vita nei ghetti. Perciò... Dimmi che hai qualcosa.-

-Sono sicuro che non sia il Jester che conosciamo che ha lasciato la carta del jolly con l'ultima lettera.¹-

-Uhm... Un imitatore. Bene! È come cercare un ago nel pagliaio.-

-Forse no. Ho una... traccia. Posso verificarla a modo mio e quando sarà qualcosa di più concreto sarai il primo a saperlo.-

-Ok, non ne dubito. Dobbiamo fare in fretta, però, se entro quarantott'ore non abbiamo notizie...-

-...Sì, lo so. Lo scientifica ti dirà che la ragazza è stata rapita qui, negli studios, ne sono sicuro. Quindi, è successo stamattina, forse molto presto.-

-Ok. E questa mattina è successo qualcosa di strano oltre al rapimento in questi studios? - Chiede Leary ad alta voce con l'intenzione di farsi sentire da tutti i presenti.

Così siamo venuti a sapere dell'anomala assenza di corrispondenza mattutina. La posta al network arriva tutte le mattine, per i dirigenti, gli autori, l'amministrazione, le star. Questa mattina nessuno ha ricevuto nulla, così come nessuno ha visto l'unico uomo che è solito distribuire tra gli uffici e portare direttamente a mano le lettere. Una sola persona per un lavoro calato drasticamente nell'era della comunicazione digitale. Un'usanza in ricordo nostalgico dei vecchi tempi in cui la crisi economica e finanziaria non sta mettendo in ginocchio il paese, che è come un'identificazione di DNA per le indagini. Lem Kowalsky. Bucko e i suoi uomini si sono recati al suo appartamento, è il primo luogo in cui cercarlo, soprattutto quando tutti gli indizi rivelano una mente semplice che ha lasciato dietro di sé impronte così grosse che è quasi impossibile non rintracciarlo. Forse volutamente troppo grosse? Sembra tutto troppo semplice, una trama modesta di un telefilm degli anni ottanta, uno show nello show business. Linda potrebbe mettere in scena una così patetica pantomima per attirarmi nuovamente nel suo spettacolo? No. Non ne avrebbe più bisogno ora, non dopo l'incontro che avremmo dovuto avere per la mia intervista proprio oggi. E poi, perché mettersi nei guai con la polizia? Quelli del network sono sinceramente all'oscuro, preoccupati e spaventati, il ritmo dei loro battiti cardiaci non mente, e il cameraman sostiene che Linda non avesse nessun legame con Lem Kowalsky. Anzi, sembrava che fosse lui ad avere un debole non corrisposto per lei. Ma come dargli peso quando era così quasi per tutti, lì agli studios? No, non voglio nemmeno pensarci. Vorrei che fosse davvero così facile. Lo vorrei per Linda, perché nulla è mai banale quando c'è in gioco una vita.

Così eccomi qui, sul tetto della WFSK, a seguire la mia traccia: l'odore di Linda Scott che ho annusato dai suoi indumenti nel suo camerino in casa sua e quello delle tute da lavoro di Kowalsky trovate nel suo armadietto. Olfatto, udito, mi concentro in una meditazione di consapevolezza vipassana focalizzando tutta la mia attenzione prima sul mio corpo, raccolto nella rilassante figura

¹ Per saperne di più sul contenuto, vi rimando al numero precedente.

del fiore di loto, poi sul flusso del mio respiro, fino ad aprirla a tutti gli stimoli presenti contemporaneamente nell'ambiente circostante. Il segreto che m'impedisce di impazzire travolto dalla moltitudine degli stimoli sensoriali che i miei ipersensi amplificano in una città già di per sé caotica come New York, è la capacità allenata di osservare intenzionalmente, momento dopo momento, senza partecipazione, senza giudizio, l'esperienza così come si presenta nel suo costante divenire. Come se fossi seduto sulla riva di un fiume, metto su grandi foglie verdi i pensieri che scorrono nella mia mente in risposta alle miei percezioni sensoriali, lasciandoli scorrere e allontanare così come sono spontaneamente venuti trasportati dalla corrente e mi lascio andare ad uno stato autoipnotico di attenzione vigile, ma rilassata, mentre colgo ogni suono e ogni odore per molte miglia intorno a me in un raggio di trecentosessanta gradi...

...

...

E, tra molte, una voce emerge dal flusso di informazioni come una figura dai contorni netti staccatasi dallo sfondo indefinito.

...

...

-Devil! Aiutami!-

Il protettore di Hell's Kitchen, volteggiando tra i palazzi appeso al cavo del suo bastone, seguendo come un implacabile segugio le percezioni captate, arriva sul tetto in un deposito postale del West Side. Entrato dal lucernario, s'accorge che l'interno è saturo di un gas poco familiare. Ne coglie l'odore e la tessitura nell'aria che respira e in un primo momento teme sia il gas della paura di Mr. Fear che imperversa in questa giorni nella grande mela², poi si accorge che i suoi sensi si fanno stranamente confusi col passare dei secondi, mano a mano che s'inoltra verso il flebile lamento che ode. Il gas agisce sulle sue percezioni, alterandole, ma, fedele al suo soprannome, pur domandandosi se l'uso di uno stupefacente non sia un deliberato segno che il suo avversario conosce i suoi superpoteri, coraggiosamente va avanti perché sente le richieste d'aiuto di Linda. E in un angolo poco illuminato dalla scarsa luce del giorno che penetra dalle sporche finestre, trova, legata stretta ad una sedia, la ragazza rivolta con lo sguardo verso un muro poco di fronte a lei. Sul quel muro e sulla parete di fianco più vicina alla sedia il senso radar gli rimanda le forme distorte di decine di cartoncini, probabilmente fotografie, di diverse dimensioni, talmente tante da ricoprire gran parte dell'intonaco.

-Linda. Sono Devil. Sono qui per riportarti a casa.-

La chiama per nome per rivelarle la sua presenza e rassicurarla, la slega e lei lo abbraccia ringraziandolo tra singhiozzi rotti.

-Devil... Sapevo che sa... saresti...-

-Shh... E' finita. Calma Linda, calma.- Mentre la tiene stretta a sé cercando di calmarla si accorge che è senza vestiti. Così si sfilta la maglia rossa del costume, grande abbastanza da arrivarle oltre l'inguine, e la ricopre per proteggerla. -Metti questa. Ce la fai? Ora sei al sicuro.-

-Oddio!.. De... Devil?!..-

Linda è ancora troppo scossa, trema tra le sue braccia e il suo costume non riesce a calmarla come sperava. Il diavolo rosso prega Dio che non sia stata torturata o violentata e sente la propria rabbia tendergli i muscoli e riscaldargli il sangue nelle vene e qualcosa di freddo espandersi dal profondo del proprio ventre, l'odio per il prepotente che l'ha umiliata in queste vile modo. E' la solita vecchia storia ed è deciso a non sentirla di nuovo. Con una delicatezza che non ci si aspetterebbe da chi è in cerca di vendetta, tasta alcuni punti sensibili sul collo e sulla schiena della ragazza provocandole un dolce rilassamento delle membra che ferma i tremori. Qualche piccolo segreto appreso dall'amico Iron Fist.

Sorreggendola, spinto dalla curiosità, tocca con i polpastrelli nudi le fotografie intorno a sé e il sangue gli si gela in corpo: il tatto ipersensibile gli restituisce le immagini di parti del corpo nudo

2 Come potete leggere nei numeri di Devil #52, 53 di Monni by MarvelIT.

della ragazza ripreso in ossessionanti dettagli pornografici. E in alcune delle immagini, mani e dita maschili la toccano, pizzicano e palpeggiano. Il corpo di Linda è stato ripetutamente e morbosamente molestato e fotografato in tante parti quanto i pezzi di un puzzle. E come un puzzle, i vari pezzi sono stati accostati alle pareti così da riformare il corpo intero. Violata, è stata poi costretta a guardare la propria tortura.

La cosa nella pancia si fa più grossa e fredda.

Ma che...

Però, c'è qualcosa che non quadra nelle immagini. Gli arti non gli sembrano tutti uguali, delle stesse proporzioni. Le labbra, i seni, le mani, le gambe... sono di due donne diverse. Una, molto probabilmente, è Linda e l'altra...

No! Non è possibile. No...

Karen!

Karen Page, uno dei suoi più grandi amori, uccisa brutalmente dalla sua nemesi, l'assassino Bullseye.

Non può essere Karen...

-Non può essere lei!!!- Grida Devil con tutta l'aria che ha nei polmoni.

E come se l'avesse chiamata, una figura femminile avvolta del suo costume da diavolo, come in quel ricordo caldo che ben custodisce impresso nella sua memoria nei momenti di tristezza quando le manca da morire e pensa alla sua tragica scomparsa, esce dalle tenebre.

-Hai visto cosa gli hai permesso di farmi, Matt?-

-Karen... No... Tu non sei...-

Karen strappa il costume all'altezza del cuore mostrandogli il buco nero grondante sangue dove l'ha mortalmente colpita il bastone di Devil lanciato da Bullseye.

-Hai detto che mi avresti protetta...-

-Io... Karen...- *Mio Dio! E' lei! La sua voce... Le sue forme... Che Dio mi perdoni...-Karen!-*

L'uomo che ora sta provando paura allunga una mano verso la donna che amava, vuole toccare con mano questo presunto miracolo, ma, sbucando dal nulla alla sue spalle, Lem Kowalsky lo ghermisce conficcandogli un coltello nella schiena sotto la clavicola sinistra, impedendoglielo in un'esplosione di dolore.

-Arghh!!!-

-Lei è mia!- Gli urla contro il postino tirando a sé Linda. -Me l'hanno promesso.-

Stupido. Stupido. Stupido. Il gas. E' l'effetto del gas... Altera i miei sensi... Ottunde il radar... E il dolore... Ahhh... Concentrati... Concentrati! Il cuore di Karen...

Tra le fitte lancinanti provocate dalla lama, Devil sente il terrore di Linda ricaduta nelle grinfie del suo aguzzino.

-Devil! No! Nooo!..-

-Visto, Linda?! Visto?- Sbava Kowalsky. -Non è questo grande eroe che pensavi. L'ho sconfitto. L'ho ucciso! Solo io sono in grado di proteggerti, di prendermi cura di te. Non lo capisci?!-

-Nooo!!!- Linda cerca di divincolarsi, ma Lem la tiene stretta a sé avvicinando un altro coltello alla sua gola.

-Lem... Jester!- L'apostrofa Devil afferrando il coltello dietro la sua spalla. -E' un nome adatto a uno come te.-

-Co... Cosa?!-

-E' il nome di un buffone. Di un perdente.- Matt estrae senza sforzo apparente il coltello imbrattato di sangue, lo getta lontano nel buio del magazzino e prende in mano il suo bastone.

-Anche se sono ferito, credi davvero che sono sconfitto? Conosco almeno cinque modi in questa posizione per romperti le ossa dalla testa ai piedi e ti ci vorrà più di un anno di immobilità prima che ti tolgano tutto il gesso con cui ti bloccheranno. Vuoi farti sotto?-

-Me... me l'ha suggerito lei...- Kowalsky con l'espressione ebete che tradisce la sua scarsa intelligenza indica la donna che ha stravolto i sensi dell'uomo senza paura e allenta la presa su Linda, abbassando di poco la punta della lama dalla carotide.

Devil coglie l'attimo: preme un impercettibile pulsante sul bastone e le sue estremità si allungano

veloci come proiettili colpendo contemporaneamente alla fronte il postino, che s'accascia a terra come un sacco di patate, lasciando Linda di stucco, e fendendo l'aria a pochi centimetri dalla gola della donna che dice di essere Karen Page. L'immagine della donna in rosso sfarfalla per alcuni secondi e una mano metallica compare intorno al bastone afferrato a mezz'aria prima che centrasse la gola di una seconda donna comparsa di fianco alla prima.

Le due donne sono identiche, gemelle siamesi, una il riflesso speculare dell'altra, con un braccio bionico, per una il destro, per l'altra il sinistro, in sostituzione dell'arto mancante perché fuse alla spalla alla nascita. Il loro volto, incorniciato da lunghi e fini capelli corvini, è nascosto da una maschera di porcellana metà bianca e metà nera, con i colori di segno opposto a rimarcare la simmetria delle sorelle, le cui labbra sono dipinte di un rosso fuoco e da cui spuntano solo i luminosi occhi neri a mandorla. Le due cyborg indossano un attillato body bianco con un piccolo sole rosso pieno dipinto sul petto ad imitazione della loro bandiera nazionale e lunghi stivali di pelle nera alti fino al metà delle cosce nude.

Scambiatesi un'occhiata silenziosa, guardano Devil immobile rivolto verso Kowalsky, mollando la presa sul bastone bo che rimane saldo nelle sue mani, incurante della loro presenza.

-Impressionante per un gajjin.-

-Non avresti dovuto accorgerti di noi.-

-Non siamo qui per ucciderti.-

-Non adesso.-

-Non ricorderai che siamo qui.-

-Non finché lo vorremo noi.-

-Hai ragione, è solo un brutto scherzo.-

-Il nome del buffone era un destino già scritto.-

-Un palcoscenico per vederti in azione.-

-Non ricorderai che siamo qui.-

-Noi siamo uno.-

-Noi siamo un fantasma.-

-Lei è solo un fantasma.-

-Creato dalla mia mente, idiota.-

E come sono apparse, senza un movimento visibile indietreggiano lentamente nel buio e scompaiono.

-Lei?! Lei è un fantasma creato dalla mia mente, idiota.- Commenta Matt tra sé e sé in risposta al sussurro di Jester, quando un secco rumore di una saracinesca divelta e una pioggia di luce invade il magazzino e la polizia fa irruzione in forze dall'ingresso nella parte opposta dell'edificio.

-Polizia!- L'amplificata voce incalzante di Bucko Leary è ancora lontana, ma si fa sempre più vicina. -Lem Kowalsky, sappiamo che sei qui! Fatti vedere con le mani in alto! E' finita! Devil! Linda Scott!-

Basta un attimo e la conduttrice televisiva ha in mano il coltello con cui Jester la minacciava, lo sguardo fisso sull'uomo svenuto ai suoi piedi, le lacrime le rigano il volto sporcandolo di una nera maschera di rimmel da cui traspare tutta la sua disperata rabbia.

-No.-

Devil le afferra il polso bloccando il fendente partito verso un destino certo.

Linda non oppone resistenza. Volge lo sguardo verso il suo diavolo custode e lo fissa negli occhi. Quegli occhi rossi senza emozioni apparenti. Le sembra di vederci l'orlo dell'abisso in cui sta per cadere e lascia che Devil le tolga la lama dalla mano e la getti a terra. Matt sente che lei si rilassa completamente e si lascia andare ad un pianto liberatorio. Allora, la prende in braccio, le appoggia la testa sul suo petto e la porta lontano da quell'uomo, verso la polizia che corre verso di loro, verso la luce.

Epilogo 1.

Nel parcheggio sotterraneo del Distretto di Midtown Nord della polizia, Bucko sta per entrare nella sua auto quando una voce amica lo blocca dalla sorpresa.

-Detective.- L'apostrofa Devil dall'ombra di un pilastro di cemento armato.
-Cavolo, Devil!.- Reagisce il poliziotto mettendosi una mano al cuore. -Così mi farai venire un infarto.-
-Avevo pensato di nascondermi nell'auto.-
-Non ci credo.- Bucko sorride, poi torna serio. -Come va la schiena? Ci siamo precipitati non appena ci hai avvisato del posto.-
-Guarirà.- Minimizza Matt. -E i tuoi ragazzi? -
-Qualcuno ha dato un po' di matto per un pò, ma la maggior parte erano solo storditi, niente in confronto all'attacco di Mr. Fear dell'altro giorno³. A proposito, nessun riscontro dalla scientifica per quel gas, cornetto. Nulla che lo colleghi a qualche altra schifezza di quel balordo.-
-Uhm... come immaginavo.-
-Hanno trovato solo questa in quel deposito nascosta sotto ad alcune di quelle foto della Scott.-
Leary gli allunga una maschera: è quella di Bullseye. -Qualcuno gioca al gatto col topo? -
-Qualcuno gioca col fuoco, Bucko.- Gli risponde Devil risoluto.
-Beh, so che te la sai cavare benissimo, rosso, ma siamo così impegnati col caso Mr. Fear che te lo dico lo stesso: stai attento. Ok? -

Epilogo 2.

Le due gemelle siamesi sono sedute nella posizione del fiore di loto una affianco all'altra sul tatami di un dojo di fronte ad un braciere acceso su cui brucia dell'incenso. Dall'altra parte del fuoco aromatico, una figura, il cui volto è celato dietro ad una maschera da demone Oni del teatro tradizionale giapponese Kabuki, ascolta il loro rapporto tra i riflessi delle piccole fiamme.

-Sì è accorto di noi.-
-Ma non ha capito chi e come.-
-Non si ricorderà di noi.-
-Fino a quando il Signore non lo vorrà.-
-Quindi è bravo come il Signore sostiene? - Domanda l'Oni.
-E' dotato.-
-Molto dotato, ma poco consapevole.-
-E sarebbe stato facile ucciderlo? -
-Forse non così facile.-
-Ma sicuramente possibile per un'assassina del Noh.-
-Siamese, avrei preferito non si accorgesse del tuo trucco.-
-L'abbiamo convinto a credere ad un'allucinazione.-
-E' quello a cui voleva credere.-
-Pensiamo che non sia riuscito a sentire il nostro cuore come ci ha saggiamente suggerito.-
-I nostri due battiti uguali ma a fase inversa sommati uno all'altro si sono annullati a vicenda.-
-Hai fatto un buon lavoro. Hai tratto informazioni preziose sulle sue abilità. Io e il Signore siamo soddisfatte.-

E il piccolo fuoco si spegne avvolgendo nelle tenebre le tre figure.

Epilogo 3.

Passano alcuni giorni, Linda Scott si rimette e quando torna al network viene accolta come un'eroina. Nel frattempo il suo diavolo custode le ha fatto visita ogni tanto durante la convalescenza; le ha dato la notizia dei molti anni di carcere che Lem Kowalsky avrà come sentenza del suo processo e le ha assicurato che il suo amico, il procuratore federale Franklin Nelson, gli ha garantito che li sconterà tutti. Non le ha più rilasciato quell'intervista. Linda stessa non ne ha più bisogno. Ha pronto un resoconto sulle sue traversie e in cantiere un libro sulla sua storia col beneplacito, come sempre disinteressato, dell'uomo senza paura. Prima però ha preparato un nuovo pezzo su Devil per il grande ritorno del suo show in prima serata "Il Diavolo è nei dettagli". E la prima visione si dimostra un nuovo successo di ascolti senza precedenti. Al ritmo

3 Ancora Devil #53.

della sua persuasiva voce fa più o meno così:

“Devil si trova in lotta quotidiana con alcuni dei più disperati, arrabbiati, avidi, vili esseri umani che abbiano mai camminato sulla faccia della terra. I bulli che credono di poter prendere tutto quello che vogliono perché hanno i muscoli, perché hanno i soldi, perché hanno il potere, perché sono quelli che hanno le pistole.

E li combatte... per tutti.

Perché?

Perché rappresenta colui che ha sempre rifiutato con coraggio di diventare una vittima.

C'è chi dice che è nato dalla violenza ed è un violento. Se è così, allora questa è la più grande vittoria dell'Uomo senza Paura, quella di non essersi mai piegato a un destino che lo voleva sconfitto e che lo poteva far diventare un criminale in uno dei quartieri più malfamati e pericolosi di New York City.

C'è chi scrive che su di lui ricadono i peccati del padre. Se è così, allora questa è anche la più sana lezione che ha imparato da quello stesso padre: non arrendersi mai. Dimostrare loro che non ci si deve sentire delle vittime e non si deve smettere di combattere per una vita migliore.

Sì, è vero, c'è qualcosa di forte dentro Devil, qualcosa che nasce dalla tragedia, che il tempo ha temprato battendone la solidità sull'incudine della coscienza, e che viene poi affinato, sublimato da una disciplina rigorosa e impeccabile. È quel qualcosa che lo rende unico, che lo rende supereroe: la capacità di riuscire a tenere a freno il mostro efferato e assetato di violenza che si annida nei più profondi recessi della sua anima, e di costringerlo, quasi sempre, a servire una forma di giustizia più alta della vendetta.

Come un martire spinto dalla fede, Devil sa che qualcuno deve stare tra la gente innocente e i bulli che vogliono prendersi tutto per loro. Sa che serve un bullo per fermare un altro bullo. Non ci chiede di esserlo. Lo fa al posto nostro. Ha questo desiderio di difendere i deboli. L'ardente volontà di combattere contro i prepotenti. Devil sta tra noi e loro e non gli importa cosa succede a se stesso mentre lo fa.

Questo è ciò che ha creato la leggenda dell'Uomo Senza Paura!⁴”

FINE.

Note.

Qui finisce la mia prima minisaga di Devil che è sostanzialmente un pretesto per un elogio al mio supereroe preferito. Finisce un arco narrativo che avrà, però, sviluppi futuri, visti i semi che vi ho piantato: cos'è il Circolo del Noh, chi è Siamese e il suo misterioso Signore e cosa ha a che fare con Matt Murdock? Non trattenete il fiato, ma nei prossimi numeri ne saprete di più. Molti di voi l'avranno già intuito, ho qui introdotto dei personaggi e dei temi che mi sono sempre piaciuti, benché esterni al mito dell'uomo senza paura, e per certi versi alla stessa Marvel, riadattandoli per MiT, che scoprirete col proseguire della lettura e che trovo perfetti per le storie del nostro. Quindi, nuovi personaggi e nuovi avversari, senza dimenticare i vecchi e per non smentirmi, nel prossimo numero... Bullseye!

4 Questo è una sorta di manifesto di quello che mi piace in Devil, l'essenza che lo rende l'eroe che è e che credo lo rappresenti al meglio. Ed è una mia elaborazione di commenti sul personaggio di Frank Miller, tratti dall'introduzione all'Uomo Senza Paura, e di Brian M. Bendis, a conclusione del suo lungo ciclo di Daredevil.